

ALZATI E VAI

Papa Francesco domenica 28 aprile si è recato in visita a Venezia. Si è fermato a salutare le detenute alla Casa di Reclusione della Giudecca dicendo: "Ho desiderato incontrarvi all'inizio per dirvi che avete un posto speciale nel mio cuore".

Poi è venuto alla Basilica della Madonna della Salute dove ha incontrato i giovani con uno stupendo e semplice messaggio che ha dotato a loro e anche a tutti noi. Ha cominciato con il dire la motivazione e il significato di questo come di ogni incontro: "È bello vedervi! Trovarci insieme ci permette di condividere la meraviglia che siamo. Infatti tutti noi abbiamo ricevuto un dono grande, quello di **essere figli di Dio amati**, e siamo chiamati a realizzare il sogno del Signore: testimoniare e vivere la sua gioia. Non c'è cosa più bella. Il nostro Dio ci sorprende sempre. Avete capito questo? È molto importante, essere preparati alle sorprese di Dio!". Ha poi indicato due verbi da vivere nella vita: "Alzarsi e andare".

Prima di tutto, alzarsi. Alzarsi da terra, perché siamo fatti per il Cielo. Alzarsi dalle tristezze per levare lo sguardo in alto. Alzarsi per stare in piedi di fronte alla vita, non seduti sul divano. Alzarsi per dire "eccomi!" al Signore, che crede in noi. Alzarsi per accogliere il dono che siamo, per riconoscere, prima di ogni altra cosa, che siamo preziosi e insostituibili. Riconoscere questo è il primo passo da fare al mattino quando ti svegli: scendi dal letto, ti alzi e, prima di tuffarti nelle cose da fare, riconosci chi sei ringraziando il Signore. Gli puoi dire: "Mio Dio, grazie per la vita. Mio Dio, fammi innamorare della mia vita, aiutami a far crescere questo amore. Eppure spesso ci si trova a lottare contro una forza di gravità negativa che butta giù, un'inerzia opprimente che vuole farci vedere tutto grigio. A volte ci succede questo. Come fare? Per alzarci - non dimentichiamolo - anzitutto bisogna **lasciarci rialzare**: farci prendere per mano dal Signore, che non delude mai chi confida in Lui, che sempre risolve e perdona. Questa è una cosa molto bella: il Signore sempre sta lì per **alzarti**. Dio sa che, oltre a essere belli, siamo fragili, e le due cose vanno insieme. Ma non guardare te, guarda la mano che Dio ti tende per **alzarti!** Non dimenticare questo: se tu ti senti con il peso della coscienza, guarda il Signore e lasciati prendere per mano da Lui. Quando siamo a terra, **Lui vede figli da rialzare, non malfattori da punire**. Per favore, fidiamoci del Signore. E, una volta rialzati, tocca a noi restare in piedi. Che cosa conta nella vita? L'amore, la fede. E per crescere nella fede e nell'amore dobbiamo avere costanza e andare avanti sempre. Invece qui il rischio è lasciare tutto all'improvvisazione: prego se mi va, vado a Messa quando ho voglia, faccio del bene se me la sento... Questo non dà risultati: occorre perseverare, giorno dopo giorno, lasciarsi prendere per mano da Dio per camminare insieme!

Lascia il cellulare e incontra le persone! Il cellulare è molto utile, per comunicare, è utile, ma state attenti quando il cellulare ti impedisce di incontrare le persone. Usa il cellulare, va bene, ma incontra le persone! Sai cos'è un abbraccio, un bacio, una stretta di mano: le persone. Non dimenticare questo: usa il cellulare, ma incontra le persone.

E dopo l'alzarsi, andare. Andare è farsi dono, donarsi agli altri è una cosa bella: una giovane, un giovane che non sente la capacità di innamorarsi o di essere amorevole con gli altri, qualcosa gli manca. Andare è farsi dono, donarsi agli altri, capacità di innamorarsi; e questa è una cosa bella. E farlo **insieme**, perché l'insieme ci aiuta sempre ad andare avanti. Insieme: il "fai da te" nelle grandi cose non funziona. Per questo vi dico: **non isolatevi**, cercate gli altri, fate esperienza di Dio assieme, seguite cammini di gruppo senza stancarvi. Tu potresti dire: "Ma attorno a me stanno tutti per conto loro con il cellulare, attaccati ai social e ai videogiochi". E tu senza paura **vai** controcorrente: **prendi la vita tra le mani**, mettili in gioco; spegni la tv e apri il Vangelo - è troppo questo? -, **lascia il cellulare e incontra le persone!** Il cellulare è molto utile, per comunicare, è utile, ma state attenti quando il cellulare ti impedisce di incontrare le persone. Usa il cellulare, va bene, ma **incontra le persone!** Per favore, non dimenticate questo: essere creatori di bellezza, e fare qualcosa che prima non c'era. Questo è bello! E quando voi sarete sposati e avrete un figlio, una figlia, avrete fatto **una cosa che prima non c'era!** Questo è creare, imitare lo stile di Dio che crea. È lo stile della **gratuità**, che fa uscire dalla logica nichilista del "faccio per avere" e "lavoro per guadagnare". Il centro è la gratuità: date vita a una **sinfonia di gratuità** in un mondo che cerca l'utile! Allora sarete rivoluzionari. *Giovane che vuoi prendere in mano la tua vita, alzati! Apri il cuore a Dio, ringrazialo, abbraccia la bellezza che sei; innamorati della tua vita. E poi vai!* Alzati, innamorati **e vai!** Esci, cammina con gli altri, cerca chi è solo, colora il mondo con la tua creatività, **dipingi di Vangelo le strade della vita**. Per favore, dipingi di Vangelo le strade della vita! **Alzati e vai.**

Don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria - tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

5 maggio 2024

VI domenica di Pasqua - B

Anno 20 n. 23

AMARE COME AMA GESÙ

Nel Vangelo di questa domenica (Gv 15,9-17) Gesù, dopo aver paragonato sé stesso alla vite e noi ai tralci, spiega qual è il frutto che portano coloro che rimangono uniti a Lui: questo frutto è l'amore. Ci invita a rimanere nel suo amore perché la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena (vv. 9-11). Rimanere nell'amore di Gesù. Ci chiediamo: qual è questo amore in cui Gesù ci dice di rimanere per avere la sua gioia? È l'amore che ha origine nel Padre, perché «Dio è amore» (1 Gv 4,8). Questo amore di Dio, del Padre, come un fiume scorre nel Figlio Gesù e attraverso di Lui arriva a noi sue creature. Egli dice infatti: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi» (Gv 15,9). L'amore che Gesù ci dona è lo stesso con il quale il Padre ama Lui: amore puro, incondizionato, amore gratuito. Donandolo a noi, Gesù ci tratta da amici, facendoci conoscere il Padre, e ci coinvolge nella sua stessa missione per la vita del mondo. E poi, possiamo farci la domanda, come si fa a rimanere in questo amore? Dice Gesù: «Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore» (v. 10). I suoi comandamenti Gesù li ha riassunti in uno solo, questo: «Che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (v. 12). Amare come ama Gesù significa mettersi al servizio dei fratelli così come ha fatto Lui nel lavare i piedi ai discepoli. Significa anche uscire da sé, distaccarsi dalle proprie sicurezze umane, per aprirsi agli altri, specialmente di chi ha più bisogno. Questo vuol dire amare non a parole ma con i fatti. Amare come Cristo significa dire di no ad altri "amori" che il mondo ci propone: amore per il denaro, amore per il successo, la vanità, per il potere... Amare come ci ama il Signore vuol dire apprezzare la persona che ci sta accanto, rispettare la sua libertà, amarla così com'è, non come noi vogliamo che sia; come è, gratuitamente. In definitiva, Gesù ci chiede di rimanere nel suo amore, abitare nel suo amore, non nelle nostre idee, non nel culto di noi stessi. Aprire il cuore agli altri, questo è amore, e donarci agli altri. Dove conduce questo rimanere nell'amore del Signore? Ce lo ha detto Gesù: «Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (v. 11). E la gioia che il Signore possiede, vuole che sia anche in noi in quanto uniti a Lui. È nel vivere questa gioia che consiste il nostro essere veri testimoni, perché la gioia è il segno distintivo del vero cristiano.

Papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 11.15, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.
Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: don Carlo in Cattedrale: lunedì ore 9.30 - 11.30 e sabato ore 15.00 - 18.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it

